ANNO IV. Udine 16 Settembre 1866 N.° 46

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi anticipati . . . . It.L. 8. —
Per l'Interno » » » . . . . » 9. —
Per l'Estero » » » . . . . » 10. 50

Esce il Giovedì e la Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all'Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Torino 12 settembre.

(L.) Vorrei non ritornare più sul vergognoso modo con cui noi acquistiamo la Venezia, ma leggendo nel *Mémorial Diplomatique* che l'imperatore d'Austria, ricevendo il plenipotenziario Italiano, generale Menabrea, lo avrebbe voluto persuadere che la cessione del Veneto alla Francia non fu fatta per offendere il sentimento nazionale degl'Italiani, ma *per eseguire* (notate le parole) *impegni presi anteriormente coll' imperatore Napoleone, a termine dei quali, vittoriosa o vinta l'Austria dovrà prestrarsi a compiere il programma francese del* 1859; come starmi silenzioso, come non osservare essere tali parole un'offesa maggiore per l'Italia che non la stessa cessione del Veneto alla Francia. A che dunque la nostra valorosa armata, a che l'invincibile nostra flotta, a che il giovanile ardore dei nostri volontari, a che richiamare da Caprera il solitario che vi abitava, a che quel non mai visto entusiasmo nazionale, se già tra Austria e Francia erasi pattuito il da farsi, *se volente* o *non volente* Italia, arbitra sola e padrona nella questione del Veneto, questione che coll'armi soltanto risolta venir dovea, era stato stabilito che la Francia dovesse essa per la prima acquistare Venezia e poi regalarla agl'Italiani, facendoli sottostare alla vergogna di cui in oggi siamo alla prova e che risale sino all'augusto capo della Nazione.

Che *vittoriosa* o *vinta* l'Austria, dovea Italia essere libera dall'Alpi fino all'Adriatico! Invano cerca far credere casa d'Absburgo che già fosse deciso, qualunque fosse per essere l'evento della guerra, di lasciare Venezia agli Italiani: per vero a che allora tanto sangue generoso sparso da una parte e dall'altra; a che tanti milioni sciupati quasichè le finanze delle due Nazioni non fossero state abbastanza esauste; a che tanta inimicizia mentre si poteva addivenire, mercè *gl'impegni presi*, ad una pace durevole senza colpo ferire..... Grazie ai nostri governanti!!! A fatto compiuto che giovano però le nostre lagnanze, i nostri giusti rimproveri? Invano la stampa liberale protesta, grida, si scuote contro il poco cauto nocchiero cui venne affidato l'incarico di condurci a buon porto come ne avea i mezzi ove avesse scelto meglio i suoi cooperatori; invano la Nazione domanda ragione di tutte le dannose ed irreparabili conseguenze cui ci condussero coloro che aveano la somma delle cose nelle mani. In proposito scrivono in data di ieri l'altro alla Gazzetta di Torino da Cremona, che il celebre cospiratore Mazzini sia per recarsi in quella città, dove sarebbe raggiunto dai principali capi del partito d'azione o per meglio dire rivoluzionario e che gli sarebbe alleato il prode Garibaldi (questo non lo crederò giammai nè lo ponno credere tutti coloro che al par di me hanno piena conoscenza di quell'*Uomo* devoto alla Patria prima ed avanti ogni cosa e nemico degli agitatori d'Italia); che ivi avrebbe luogo un'importante convegno per suscitare ostacoli al Governo cogliendo l'occasione del trattato tra Francia ed Austria, origine dell'odierno scontentamento. Per parte mia troverei poco delicato il procedere del Mazzini, quando avesse per scopo di rendere vieppiù difficile il compimento dei destini d'Italia col dar esca alla rivoluzione di cui punto non abbisogna il paese.

È tempo ormai che vi parli anch'io della Commissione stata nominata per presenziare l'esposizione universale che avrà luogo nel venturo anno a Parigi, o dirò meglio rappresentare il Governo nostro in tale occasione: voi avrete letto nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, nel *Conte-Cavour* ed in molti altri giornali non servili al governo che le nomine fatte in proposito erano tutte o quasi tutte fuori caso, uomini teorici non pratici per nulla essendo coloro che dal Ministero furono scelti. Io mentre faccio come già feci nell'intimo del cuor mio plauso alle savie e giuste osservazioni fatte in riguardo, sono disposto però a fare alcune poche eccezioni, non tutte per verità, come i più vorrebbero, i nominati essendo meritevoli d'ostracismo: il *Devincenzi* per addurne un solo che già fu Regio Commissario generale per l'Esposizione Internazionale del 1862 dove io ebbi campo, presentato a lui a mezzo di una commendatizia del Barone Carlo Poerio in allora V. Presidente della Camera dei Deputati, di conoscere le belle doti di cui andava fornito, l'erudizione sua non poca in materia economica, l'incessante sua operosità.

Il modo poi con si condusse ad effetto il concetto dallo stesso ideato, quello cioè di ravvivare nei nostri coltivatori il desio di ritornare a quella coltivazione che poteva essere per l'Italia sorgente di ricchezze, alludo alla *Coltivazione del cotone*, che antichissimo nell'Italia, per il mal governo di despoti che a lungo dominarono in gran parte questa bella penisola, dovette porsi in oblio, il modo ripeto col quale contro l'aspettazione dei più, si fece promotore d'una Commissione per promuovere la mentovata coltivione, dell'Esposizione dei cotoni nostrali, prima in Italia, diede a vedere chiaramente quanto egli fosse esperto nelle scienze economiche e quanto quindi convenisse la sua scelta per la nuova Esposizione Universale. Checchè ne dicano perciò coloro che osteggiano la sua nomina, io ritengo che il Comm. G. Devincenzi era *uomo* da mandarsi a rappresentare l'Italia in tale occasione e non dubito che ove gli venga dato di poter operare come già operò a Londra, nè avrà giovamento il paese nostro.

Il nostro Consiglio Provinciale opinò di non prender parte per i contribuenti al prestito forzato e così decisero molti altri Consigli provinciali allo scopo non già di non voler concorrere come le tante altre volte a coadiuvare il Governo, bensì perchè s'accorgono che la posizione finanziaria non fu mai così tesa, che il loro aiuto sarà un pericoloso *palliativo eccitando colle loro sovvenzioni* continue il Governo a continuare nel scialaquamento di cui fummo fin'ora le vittime, che mal consiglio sarebbe quello pertanto di distruggere essi stessi l'unico porto di rifugio se ha da venire, come nessuno ormai ne dubita, la burrasca finanziaria.

Malgrado lo stato di povertà e d'inerzia in cui venne ridotta la nostra Torino, essa conserva pur sempre quell'aspetto ridente che la rende cara a quanti la visitano: abbiano pure tutti i nostri teatri quasi tutti aperti con buone companie. Al Rossini il bravo Torelli; al Gerbino Amilcare Belotti; opera all'Alfieri ed all'Alberto Nota e quanto prima s'apriranno lo Scribe ed il Vittorio Emanuele, come pure il Regio ed il Carignano. Al Balbo abbiamo la drammatica compania diretta dallo Stenterello Raffaello Londini ed al Circo Milano la compagnia piemontese diretta dal simpatico Penna già allievo del Toselli. In fatto di novità letterarie nulla che meriti veramente d'essere segnalato, se si eccetui lo scritto d'imminente pubblicazione col titolo *Il Libro dell'Operaio* ovvero *i Consigli d'un amico* di cui già ebbe a far pregievole cenno il vostro giornale dovuto alla penna del giovane Avvocato *Cesare Revel* autore già di due lavori sulla *coltivazione del cotone in Italia*, promotore del Comitato di beneficenza di cui vi feci altra volta parola con riserva di ritornare sul argomento, ciò che farò a suo tempo. Non occorre che io vi raccomandi quella nuova sua opera, conoscendo quanto gli siate amico e quanto già altre altre volte vi sia piaciuto farne le lodi: per me basta il dirvi che non potrà a meno di riuscire sommamente utile alle classi laboriose cui è destinato e sarebbe a desiderarsi vivamente che le Società di Mutuo Soccorso, i Municipi, i Direttori di case di correzione cooperassero per quanto possibile alla diffusione di quel libro..... Termino con alcune notizie che ben posso chiamare ad esempio dei giornali — ultime notizie. — Pare deciso che la banca Toscana faccia alleanza con la banca Nazionale in modo da formarne una sola, ciò che però non basterà a far rialzare il credito spento, a far rifiorire il commercio e le industrie, almeno ne dubito: il cholera di cui mai v'annunziai la venuta fra noi per non accrescere le nostre lagnanze pure ha fatto capolino a Genova, a Torino (pochissimi casi però e neppur vero di cholera) a Napoli già da qualche tempo ed altrove, come pure così a quanto ne scrivono taluni. In proposito potrete ragguagliarmi sicuramente. Anche S. M. il Re pare alquanto indisposto. Il nostro povero *Affondatore*, checchè ne dicano ed abbiano fatto per salvarlo, è tuttora nelle acque..... Il generale Cialdini avrebbe secondo la Lombardia (giornale) trasferito il suo quartier generale nuovamente a Padova. Resterà o non il *Sella* al suo posto nell'attuale stato di cose: a me pare che non sia tanto decoroso per lui dipendere da un Lebeuf, come dovrà dipendere rimanendovi. Abbia senno allora il vostro municipio...

— Leggiamo nel *Corriere della Venezia* del 14 corrente:

— Jeri sera S. M. onorava di sua presenza il Teatro Sociale ove agisce la Compania Ciniselli. Il popolo Padovano trasse da questo argomento per mostrare ancora una volta quali siano i suoi sentimenti verso il Re d'Italia.

Poco dopo l'arrivo di Vittorio Emanuele in teatro, l'orchestra intuonò la marcia reale. A quel suono quanti erano in teatro, signori e signore si alzarono tutti come una sola persona sventolando fazzoletti e plaudendo. Intanto pioveva da ogni parte nel circo un gran numero di cartellini *colla scritta che è il voto più caro del popolo veneto*. S. M. si mostrò vivamente commosso a questa nuova dimostrazione della città di Padova, dimostrazione che per essere improvvisata non fu certo meno solenne di ogni altra.

— E nello stesso:

Sappiamo da fonte sicura che un incaricato del Governo Italiano si è recato oggi a Venezia onde regolare col generale Leboeuf la modalità della cessione, la quale parrebbe imminente.

Si crede che le truppe italiane possano entrare a Venezia, appena avvenuta questa regolarizzazione.

Per cui la occupazione di Venezia per parte delle nostre truppe precederebbe il plebiscito.

— Si legge nel *Diritto*:

L'intendenza generale dei volontari nominava tempo fa una Commissione per la visita dei viveri che l'impresa Accossato somministrava ai corpi garibaldini. La Commissione, dietro l'esame praticato, trovava nocivo il vino e ne ordinava la dispersione. Infatti a Chieti, Condino, Storo, Brescia ne veniva gittata via una quantità non indifferente. Ora in seguito ad analisi chimica fu aperto un processo a carico della impresa, e nel giorno 9 veniva arrestato a Brescia *il rappresentante la ditta Accossato cav. Ballerini*, e tradotto nelle carceri di quel castello. Pare che qualche altro impiegato dell'impresa sia gravemente compromesso; due già presero la fuga.

Noi Abbiamo più volte, e senza alcun frutto, chiamata l'attenzione del governo sull'andamento dell'impresa Accossato.

Ora se ne vedono i tristi risultati, ed ora solo si cerca in qualche modo di ripararvi.

— Veniamo assicurati che il ministero non si è nemmen curato di rispondere alle doppie rimostranze del regio commissario di Vicenza sul mantenimento della linea doganale daziaria e sull'aumento del prezzo dei sali e tabacchi.

Quest'ultima misura fu tanto più malsentita nel Veneto in quanto non si è tolto neppure il 33 0[0 dell'imposta prediale, come si è praticato altra volta in Lombardia.

— Troviamo nel *Corriere della Venezia:*

Sappiamo che oggi per disposizione dell'Autorità politica venne allontanato da Recoaro il noto arciprete Don Lorenzo Saggini.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 15 settembre

La generale fisionomia del nostro mercato della seta ha subito nel corso della ottava una notevole variazione, e ciò in seguito alle migliori notizie che ci pervennero in questi giorni dai principali centri di consumo

Le transazioni, senza essere in piena attività a causa delle pretese troppo elevate dei filandieri che confidano nella scarsezza della roba, seguono pel momento un corso, se non regolare, abbastanza soddisfacente, con una pronunciata tendenza al rialzo.

Si citano vendute nei nostri dintorni alcune partite di greggie fine e di merito in 9/11 a 10/13 den. dalle aL. 31. 50 alle L. 32. 50: e per qualche classica partita a vapore 10/11 vennero rifiutate L. 33. 50. Le qualità belle correnti non godono certo favore e si reggono appena dalle L. 28. 50 alle L. 30. —

La maggior parte degli acquisti vennero fatti per conto di case lombarde, e a quanto si ritiene per l'alimento di quei filatoi rimasti quasi affatto sprovvisti di roba: qui sulla piazza si è fatto assai poco, perchè i nostri speculatori non trovano ragione di operare a prezzi tanto alti. Ed infatti, quando le sete hanno raggiunto certi limiti c'è poco da sperare, e molto meno nelle condizioni in cui versa il mondo intero e segnalamente l'America che ancora non ci dà lusinga di uno smercio soddisfacente delle nostre seterie.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 10 settembre.

Le transazioni della *settimana* passata si mantennero bastantemente attive, senza però dar luogo a sensibili variazioni nell'andamento generale degli affari. La nostra stagionatura ha registrato chil. 73,359, contro 69,814 della settimana antecedente. Gettando lo sguardo sul riassunto di questo movimento, troviamo che le greggie ebbere una gran parte nella vendita della ottava, stantechè fra 1031 *numeri passati alla condizione*, 558 appartengono a questa categoria. E la ragione è subito spiegata. I lavorati sono piuttosto scarsi e si tengono in conseguenza a prezzi troppo elevati; e la speculazione che finalmente ha abbandonata la riserva cui si credeva da qualche tempo obbligata, si decisa è a gettarsi sulle greggie d'ogni provenienza, nella vista poi anche di metterle in lavorerio e così soddisfare ai bisogni dei filatoi.

Non si può negare che i corsi non si siano risentiti dell'attività che regna sugli altri mercati sericoli; ma non fanno del resto che seguire senza slancio un impulso che non può ancora comunicarsi al mercato delle nostre stoffe.

La nostra fabbrica non si scuote a questo aumento e se ne sta indifferente, perchè non si vede secondata dai compratori di stoffe; e come agli attuali corsi non potrebbe realizzare la sua merce con qualche guadagno, preferisce di attendere un risveglio più pronunciato degli affari, quand'anche dovesse pagare in seguito prezzi più alti, e ciò per non accrescere un deposito di tessuti di difficile smercio, con una provvista di materia prima ai prezzi pericolosi della giornata.

Si conoscono molte vendite di lavorati fatte per l'estero, e principalmente in organzini classici per la Germania e pell'Inghilterra, e quindi si deve concludere che il movimento è mantenuto dagli acquisti fatti per conto di case estere e da qualche affare della speculazione, come contraccolpo dell'attività che continua sulle piazze di Milano e di Londra. È un fatto intanto che i nostri fabbricanti si trovano mal provvisti di sete, e se come è da sperare ricevevanno in breve delle commissioni di stoffe che li obbligheranno a mettersi di nuovo agli acquisti, non sarebbe difficile di veder i prezzi aumentare di nuovo ed approssimarsi a quelli che si sono praticati in passato.

L'amministrazione delle dogane ha pubblicato i risultati delle nostre esportazioni all'estero durante i sette mesi dell'anno, secondo i quali i tessuti di seta figurano nella complessiva somma di fr. 286,453,660.

Milano, 12 settembre.

Dacchè il commercio di questo genere è entrato nella convinzione che le raccolte asiatiche non potevano tradurci i consueti rinforzi, e che i vecchi depositi erano quasi totalmente esauriti, ai diversi centri manifatturieri, e generalmente sulle piazze degli importanti arrivi, si è manifestata una certa confidenza nel sostegno dei prezzi, quali pur sembravano eccessivamente spinti al confronto del ricavo delle stoffe, e pressochè inavvertitamente ci trovammo al rialzo di 2 a 3 lire, reso insensibile da noi al motivo del forte ribasso dell'oro, che senza indurre a variare le quotazioni pure includevano l'aumento rispetto all'agio goduto in precedenza.

La disposizione generale alla pace, e la migliorata condizione monetaria delle più ragguardevoli banche hanno pur contribuito a favorire l'esito e risvegliare alquanto la speculazione dimostratasi nei rilevanti acquisti consecutivi delle greggie che di mano in mano apparivano.

Così ci è grato constatare che dall'ultima rassegna, ad onta dell'interruzione avvenuta per le due feste, gli affari furono ancora più attivi, specialmente riguardo alle trame nelle diverse categorie di titoli e qualità, organzini belli correnti e sublimi sino a 28 denari, senza rialzo; gustando però d'aumento le greggie classiche e belle, nette, fine, quali furono assai domandate. Le greggie asiatiche non provano aggradimento perchè assai care rispetto al ricavo delle lavorate, d'altronde si preferisce di occupare i torcitoi colle filature indigene che si vogliono vendere con miglior profitto sotto i diversi rapporti.

Furono richiesti gli organzini e trame Bengala, ma tuttora scarseggiano; così dicasi per Giappone e China pressochè mancanti. I prezzi rendonsi perciò nominali. Dobbiamo però convenire che tra breve si concreteranno, coll'arrivo del poco in lavoranzia. I cascami meglio sostenuti e collocati, riportandoci ai listini. Strazze chinesi belle scelte in prezzi di oltre L. 18 al chilogrammo.

Citansi le vendite seguenti: Trame belle 20/24; 22/26; 24/28 da 110 a 112; 24/30 da 107 al 108; 32/36, 104 a 106; scadenti 94.

Strafilati 20/24 buona nostrana 115; 22/26 da 111 a 112; correnti 22/28 da 106 a 108.

Greggie classiche 9/10 a 108 9/11 107; 11/13 bella Brianza 102:50.

Dal Veneto e dal Trentino ci provengono delle nuove filature, ma in pretese elevate: così andarono vendute 11/13 belle da 99 a 100.

I corpetti bella roba pagati da L. 82 a 87; mazzami da L. 78 a 80.

Corrispondenza finanziaria

Firenze, 9 settembre.

Malgrado il notevole e progressivo miglioramento che ci segnapano tutti i giorni i bollettini di Parigi relativamente sul sostegno della nostra Rendita, le Borse italiane durano molta fatica a ridestarsi dal torpore nel quale sono piombate da due o tre mesi a questa parte.

A questo proposito non possiamo che ripetervi quanto vi abbiamo detto le mille volte: il mercato è sempre inattivo; le transazioni sono eccessivamente limitate per mancanza di compratori, e la rendita resta offerta a 59:90 senza applicanti, contro 57:35 che si portava l'ultimo listino di Parigi.

Questa fredezza è assolutamente inesplicabile, nel mentre noi non facciamo che seguire molto da lungi la corrente favorevole che ogni giorno la spinge in Francia verso dei corsi più elevati, vediamo all'incontro le Obbligazioni demaniali approfittare largamente del movimento di ripresa che si è manifestata all'estero sui fondi italiani.

L'Obbligazione Demaniale è il solo titolo, alcuno a Firenze, che alimenti qualche poco gli affari.

I capitali abbandonano volentieri la Rendita per portarli su questo valore, su questo valore, e di conseguenza se colloca tutti i giorni delle quantità considerevoli. La domanda di cui gode questo titolo, aggiunto all'annunzio del pagamento antecipato degl'interessi del prossimo semestre, hanno spinto il prezzo a 387 per contanti. A Genova si è fatto anche 388 ed io sono d'avviso che sarà quanto prima anche sorpassato.

Le azioni della Banca Nazionale (ex Sarda) hanno migliorato di nuovo nel corso della settimana di una quindicina di lire, ed a Genova si è pagato 1498. E' vero che a questo limite sono molti che vendono pei realizzare un guadagno, perciò il titolo è un poco più abbondante; ma con tutto questo non sono d'opinione che ne possa risultare una reazione. Credo anzi, come vela diceva or sono otto giorni che un momento di tregua sia anzi necessaria per consolidare il corso che si ha raggiuto e così aprire una nuva truppa al rialzo.

In quanto alle azioni della Banca di Toscana, sembra che vogliono rientrare nell'abituale loro riposo e che non avevano abbandonato un istante se non per aumentare di prezzo.

Nelle azioni del Mobilier si fa assai poco, sebbene in questi ultimi giorni abbiano guadagnato 5 buone lire: il prezzo da 20 lire non vale più in giornata che 20:90 ad 30:98 con tendenza a ribassare ancora.

GRANI

Udine 15 settembre

Il mercato delle granaglie fu discretamente attivo nei primi giorni della settimana, a motivo di qualche bisogno della montagna, in conseguenza di che i prezzi del Granoturco avevano provato un aumento di 30 a 40 soldi lo stajo Soddisfatte però queste ricerche le transazioni se ne sono subito risentite, e i corsi si sono rimessi alle quotazioni della settimana passata.

Prezzi Correnti

	da		ad	
Formento nuovo	da	L. 16.—	ad	L. 17.—
Granoturco vecchio	»	11.50	»	12.50
» nuovo	»	9.50	»	10.50
Avena	»	9.50	»	10.50
Segala	»	9.—	»	9.50
Ravizzono	»	17.—	»	17.75

Cose di Città e Provincia.

Questa mattina alle ore 8 ant. ebbe luogo nella Caserma di S. Agostino la rivista della Guardia Nazionale, fatta dal sig. Cavaliere Colonnello, uno degli Ispettori della Guardia Nazionale del Regno. Il sig. Ispettore ha tenuto alla Guardia un forbitissimo discorso e con acconcie parole ha dimostrato la sua piena soddisfazione pella bella tenuta, pell'aspetto abbastanza marziale e pel discreto maneggio delle armi di queste due Compagnie. Ha ricordato che l'Italia fu grande ed indipendente quando i suoi cittadini seppero trattare e le armi, e che pella buona volontà e pell'entusiasmo che ha riscontrato nella nostra Guardia stava sicuro che lo straniero non avrebbe più mai vituperate le nostre contrade. A queste parole scoppiarono dalle file clamorosi evviva all'Italia, al Re, ed al sig. Colonnello.

Le compagnie sfilarono quindi in parata e si portarono in Mercavecchio dove vennero di nuovo passate in rivista dal Commissario del Re e dal Sindaco.

Dirette quindi fuori porta Poscolle, trovarono imbandita una refezione nella Birreria del sig. Moretti. Il Commissario del Re, il Sindaco, ed il Colonnello presero parte al banchetto, affratellandosi coi sigg. uffiziali e coi militi; e qui nuovi evviva all'Italia, al Re. Il Commissario del Re pronunciò poche ma molto adattate parole. Con una simile guardia, ei disse, le nostre frontiere saranno bene assicurate — Ci spiace che ci manchi lo spazio per maggiori dettagli; ma infine la fu una vera festa.

— Domani al *tocco* nel *Teatro Minerva* adunanza del *Circolo Popolare*. Ingresso libero a tutti.

Articolo comunicato.

Ringrazio que' tanti gentili Cittadini che mi diedero le migliori prove di simpatia e di benevolenza anche nell'occasione in cui la Camera di Commercio ha rimesso, sollevando me, nell'antico suo posto di Segretario l'illustre economista, il benemerito patriota Dr. Valussi.

Sempre caro, ciò nondimeno, e gradito il soggiorno in questa Città ho divisato di aprire nella casa al N. 1252 Borgo S. Cristoforo uno *studio Competente Amministrativo* e di *Ragioniere*, non che di proporre l'opera mia anche in materie legali (*non però esclusivamente attinenti alla professione dell'Avvocato*) al servizio di quelli i quali si compiacessero onorarmi delle loro Commissioni.

Giuseppe Monti.

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.